FEBBRAIO 2018

Malimpiero67, valutando il suo entusiasmo, mi spiace riferirle che la vetrinetta da farmacia in ciliegio massello lucidato a cera (cm 80x45x160) da lei recuperata tra le macerie del terremoto della sua meravigliosa città di Norcia (a cui nessun cataclisma potrà togliere il respiro, l'aura e il sentimento storico che la pervade e pervaderà sempre) non è settecentesca ma dei primi decenni del '900. Può valere non migliaia di euro come indicatole, ma intorno ai 500 al massimo.

Egregio signor Manlio Annaloro da Caltanissetta, lei mi ha mandato in visone un'opera di Edouard Bisson (Parigi 1856-1939), ritrattista femminile (soprattutto), di prim'ordine, una tela di cm 96×74 che rappresenta due nudi muliebri (rarissimi). A prescindere dal fatto che è stata mal fotografata e da distanza, da subito ho notato che in essa non vi erano le virtù coloristiche del Bisson; il tutto mi è apparso, ad occhio, piatto e omogeneo ma, non essendo un esperto precipuo di tale autore, mi sono limitato solamente all'impressione. Poi però, sul retro tela da lei inviato ho riscontrato il marchio L. Besnard!
Ora, reputandomi da anni un antiquariartestoriometra*, è d'uopo che io mi occupi oltre che della pittura anche dei supporti su cui essa è necessariamente collocata. Ebbene, sommariamente, le rendo noto che la ditta di articoli per pittura e coloreria Besnard – ancora attiva – pone i suoi esordi nel 1898 con Hess (forse anche è più antica ma non commercialmente reclamizzata). L. (Leon) Besnard subentra nel 1902 sino al 1912, poi v'è Barillon A. (1913-1921). Da ciò ne consegue che la sua opera firmata e datata 1885 non potrebbe avere sul retro un marchio "L. Besnard", in auge produttivo (tela-telaio) dal 1902! Che altro dirle?
*Antiquariartestoriometria, scienza formulata dallo scrivente che estende l'analisi di una data opera-oggetto a tutti i campi di ricerca: chimici, d'analisi, studio e documentali storici.

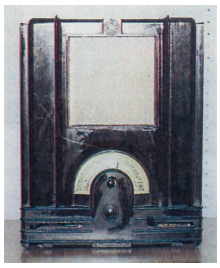
Signor **Angelo Sappa**, il suo quadro reperito in un mercatino, carta su compensato dipinto a pastello (cm 13×24), è un bozzetto liberty che ha una sua maestranza tecnica, però, non essendo firmato, è da relegarsi a oggetto arredativo. Valore: un centinaio di euro.

Signora **Sabrina Mailli**, purtroppo anche lei invia cattiva immagine di un bel dipinto di maniera (cm 81×103) che i suoi restauratori ascrivono al ‘700 veneziano. I particolari inviati non suppliscono all’impossibilità di esprimere un parere più dettagliato circa il “Re, Imperatore vittorioso spencolante ori ai suoi, con le figure tiepolane dei nobili vinti incatenati in primo piano”. L’opera e il suo retro tela andrebbero rivisti dopo oculato restauro.

E. Pasini da Perugia, i grammofoni con mobili che, provenienti dall’Inghilterra, negli anni ’90 inondarono i mercati italiani, come tutte le cose d’antiquariato una volta erano ambiti ma ora non hanno più estimatori. Lei pagò il suo grammofono anni ’30, in mogano e impiallacciatura, 700 mila vecchie lire, ma adesso vale (funzionante) sui 250 euro.

Rinaldi, lei ha una gouache su carta (cm 24×31) firmata “Magnelli 41”. L’autore, Alberto Magnelli (1888-1971), pittore e scultore internazionale, passò dai futuristi, a Picasso, a Léger, a Matisse, per approdare infine ad un “astrattismo” ossimoricamente “ragionato”. La sua opera si colloca nel pieno di tale contesto ma – e come al solito fanno gli spedenti quesiti – perché non mi ha mandato documenti che accertino provenienze, certificati e quant’altro? Il mio mestiere e compito è verificare proprio questi e non quello che da semplice immagine mi si presenta alla vista, giacché lei potrebbe – come altri hanno già fatto – aver fotocopiato l’opera da un libro o catalogo e dichiarare autenticità o meno, tanto più che si tratta di opere “semplici” nella loro esecuzione e riproducibilità.
Anni fa mi giunsero foto di una tela bianca con due tagli obliqui e del suo retro firmato Fontana. La lettrice che le aveva inviate voleva da me il parere tecnico sull’opera!! Ebbene, senza conoscere provenienza e percorsi dell’opera, da valutarsi e poi trasmettere a Fondazioni o critici precipui dell’autore, nessuno, dico nessuno, può azzardarsi ad esprimere giudizi di autenticità. Io posso, là ove possibile, fare una valutazione – e sempre se mi convince visivamente l’opera – unicamente dalle carte d’accompagno trasmessemi. Null’altro. Sarebbe, oltreché disonesto e fuorviante, inutile farlo.

Cesa46 da Caserta, vecchio mercataro che abbraccio per la continua passione per l’antico, possiede: un giradischi Heyd Italy a valvole, anni ’60, in ottimo stato, il cui valore è sui 50 euro; un pendolo (cm 55×25) toscano, primi ‘900, che vale sui 250 euro, e una bella e funzionante radio Telefunken-Koncert-Trial (cm 20x20x35) da lucidare, che, nello stato in cui si trova, vale sui 200 euro.



Fiscale Venerina, da Macerata provincia, venti anni fa comprò al mercato di Arezzo una statuina in porcellana (h 40 cm) di cui chiede lumi e valutazione. Signora, la sua bella porcellana è stata eseguita in modo mirabile nei primi del ‘900 in una manifattura senz’altro veneta. Si dovrebbe studiare per identificare il bravissimo modellista che è poi riuscito a colorare e smaltare il pezzo con un’abilità degna di plauso. L’oro (vero) del catino retto dalla figura del fachiro è uno specchio e illumina d’intorno, il modellato tutto sembra essere stato immerso nel vetro. Pagata 80 mila delle vecchie lire, questa statuina ne vale oggi perlomeno 800, ma in euro.

Gioia da Roma, la sua sedia in noce (cm 52x47x107) è senz'altro della fine del '700. Pezzo di fattura piemontese, nello stato in cui si trova vale sui 500 euro.

E come sempre un saluto a tutti e un abbraccio ai pochi